

Progetti di didattica della storia nei musei e su Internet

Panel costituito da interventi singoli

INTERVENTO 16.1

Vivere la Storia: l'esperienza del Museo archeologico dei ragazzi

Maria Laura Spano

Museo Archeologico dei Ragazzi (Nardò), museoragazzinard0@gmail.com

ABSTRACT

Il Museo Archeologico dei Ragazzi è un museo di preistoria open air, costruito intorno al bambino, alle sue curiosità, alle sue emozioni. La metodologia usata è quella laboratoriale, propria dei Children's museum. La ricerca didattica sviluppata negli ultimi anni è approdata a percorsi tematici che si radicano nel curriculum scolastico, progettati contemporaneamente come attività di potenziamento, e nello stesso tempo come recupero o rinforzo per le fasce più svantaggiate.

La tipologia delle attività varia tra visite interattive in presenza e online, laboratori di archeologia sperimentale, laboratori ludici, visite interattive animate nel museo, nel Parco di Porto Selvaggio e Palude del Capitano e nel territorio, ma ciò che le accomuna e caratterizza è la particolare metodologia, un mix di living history, role playing e tecniche teatrali, che permette ai giovani fruitori di "vivere la storia" e che si è rivelata particolarmente efficace nell'apprendimento.

PAROLE CHIAVE

Musei per bambini; Preistoria; Archeologia per bambini; Living history; gioco di ruolo.

1. INTRODUZIONE

Ai bambini che per la prima volta visitano il Museo Archeologico dei Ragazzi di Nardò, gli operatori raccontano che si tratta di un "museo alla rovescia". Infatti è stato costruito non in funzio-

ne di una collezione da esporre, ma intorno al bambino, alle sue curiosità, alle sue emozioni. La metodologia usata è quella laboratoriale, propria dei children's museum, che vertono generalmente su contenuti scientifici. Dalla sperimentazione didattica di chi vi parla è emersa invece la necessità di allestire children's museum anche su contenuti storico-archeologici, strutture di mediazione tra il sapere astratto delle esposizioni museali che guardano ad un target di adulti e i processi cognitivi dei bambini che necessitano di un sapere operativo. Verifiche periodiche effettuate in questi anni hanno evidenziato l'efficacia dell'apprendimento sul piano dell'acquisizione di conoscenze, di competenze disciplinari, di competenze di cittadinanza.

2. UN ESEMPIO DI DIDATTICA MUSEALE PER I RAGAZZI

Il Museo Archeologico dei ragazzi di Nardò è un museo di preistoria open air. Si estende su una superficie di circa 3.500 mq e comprende il Giardino dell'Archeologia, con la ricostruzione di un accampamento del paleolitico superiore, un ambiente neolitico, due cantieri per la simulazione di scavo, uno preistorico e uno archeologico, la Sala Tattile e spazi per il relax e la merenda.



Ricostruzione di un accampamento magdaleniano



Ricostruzione di un insediamento neolitico



Sala Tattile

E' il risultato della ricerca e sperimentazione nell'ambito della didattica museale, iniziata da chi vi parla nel 1980 nella duplice veste di operatrice didattica per alcuni musei e per la Soprintendenza archeologica, e di docente nei Licei, ma con esperienza anche nella scuola primaria e secondaria di primo grado.

Queste due diverse ma complementari esperienze lavorative supportate, da una parte dalla collaborazione alla ricerca archeologica del prof. Edoardo Borzatti von Löwestern (Università di Firenze), dall'altra alla partecipazione alla ricerca didattica condotta insieme ai colleghi del C.I.D.I. di Lecce, portavano necessariamente ad interrogarsi su

- in che modo riportare nella scuola i risultati della ricerca archeologica e soprattutto come utilizzare le potenzialità didattiche dell'archeologia sperimentale;
- in che modo i musei devono operare per rendere efficace e significativa l'esperienza museale sul piano dell'apprendimento;
- in che modo metodi e strategie didattiche possono essere trasferiti nell'attività divulgativa, diretta non alla scuola ma a gruppi misti di bambini e ragazzi, diversi per età e per prerequisiti cognitivi.

Da tutto ciò è scaturito un lungo lavoro di ricerca che, attraverso sperimentazioni di vario tipo, è approdato negli ultimi anni a percorsi tematici che si radicano nel curriculum scolastico, progettati contemporaneamente come attività di potenziamento, e nello stesso tempo come recupero o rinforzo per le fasce più svantaggiate.

La tipologia delle attività varia tra visite interattive in presenza e online, laboratori di archeologia sperimentale, laboratori ludici, visite interattive animate nel museo, nel Parco di Porto Selvaggio e Palude del Capitano e nel territorio, ma ciò che le accomuna e caratterizza è la particolare metodologia, un mix di living history, role playing e tecniche teatrali, che permette ai giovani fruitori di "vivere la storia".

Il "vantaggio didattico" di tutto ciò consiste nel fatto che concetti fondamentali e di non semplice comprensione (come ad esempio, il concetto di insediamento, di tribù, di economia di prelievo o di produzione) vengono appresi con facilità, in quanto vissuti.

L'allestimento del Museo è nato dalla necessità di supportare le attività con strutture che permettessero una esperienza immersiva nella preistoria.

Gli ambienti sono stati ricostruiti "a misura di bambino", riducendo le dimensioni delle capanne rispetto a quelle delle fonti archeologiche utilizzate, per permettere anche ai più piccoli di abbracciare con lo sguardo l'insediamento, di percepirne le caratteristiche, e quindi di acquisirne il concetto.

Si tratta di "ambienti di apprendimento", in cui i bambini approfondiscono le conoscenze disciplinari, ma non solo. Vivendo le situazioni in cui poteva trovarsi l'uomo del passato individuano problemi, discutono con i compagni su come risolverli, comprendono infine il significato e il valore della collaborazione, della generosità, della solidarietà.

La didattica museale riesce quindi ad andare oltre i confini della conoscenza per approdare alla comprensione di un fenomeno storico, all'acquisizione di competenze cognitive, ma anche di cittadinanza, come chiede il Consiglio d'Europa con la Raccomandazione del 17 marzo 1998 agli Stati membri in tema di educazione al patrimonio e con quella del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente.

I contenuti delle attività comprendono i temi della Preistoria e dell'archeologia messapica e romana e si articolano in percorsi diversificati per la scuola, in attività extrascolastiche e campi estivi, attività per famiglie o gruppi misti di bambini e adulti.

Nei laboratori ludici si inizia sempre con l'introduzione di un problema da risolvere. Un "personaggio chiave", affiancato da un secondo operatore che fa "da spalla", guida il gioco invitando i bambini a formulare ipotesi, a trovare percorsi, strategie, soluzioni e facendo leva sulla loro naturale curiosità. Giocando i bambini scoprono anche le paure e i sentimenti dell'uomo preistorico, il valore sociale della solidarietà, della collaborazione, del vivere insieme.



Momenti di vita quotidiana di una tribù di piccoli cacciatori

Nelle visite animate, sia nel Museo sia nel Parco di Porto Selvaggio e Palude del Capitano che nel territorio, i bambini incontrano uno o più personaggi dell'antichità, che li portano nel loro mondo. Queste modalità hanno permesso di lavorare sul concetto di "tempo" anche con i più piccoli. Nelle visite interattive, in presenza o a distanza l'operatore invita i bambini ad entrare con la propria mente nella macchina del tempo e li guida all'esplorazione dell'accampamento di cacciatori o dell'insediamento di agricoltori, allestiti in modo da fotografare un momento di vita quotidiana.

Si osservano le strutture, si manipolano gli oggetti, si usano gli strumenti, si ricostruiscono gli aspetti essenziali della cultura materiale nella Preistoria, partendo dai bisogni primari.



47





Visite interattive in presenza e a distanza

Nei campi estivi, i concetti e gli aspetti fondamentali della Preistoria vengono sviluppati in laboratori-gioco e in attività collegate tra loro da un rapporto di causa-effetto.



Percorsi multisensoriali nella Sala Tattile

Nel Museo archeologico dei ragazzi la storia si vive anche nella *Sala Tattile* attraverso percorsi multisensoriali, che permettono anche ai non vedenti o agli ipovedenti di fare un'esperienza di apprendimento significativa.

Ed infine, due cantieri di scavo permettono di vivere anche il lavoro dell'archeologo. La simulazione dello scavo di una capanna neolitica fa comprendere ai piccoli archeologi il percorso metodologico che, dallo scavo, porta alla ricostruzione storica attraverso l'archeologia sperimentale.



Simulazione di scavo preistorico

Un altro cantiere, ricostruito sul modello dell'Edificio G1 della città messapica di Cavallino, permette di confrontare la metodologia di uno scavo di età storica con quella di età preistorica.

Vivere la ricerca significa anche capire in che modo il "reperto" diventa "documento", comprenderne il valore storico e il valore sociale per cui deve essere tutelato e valorizzato.

Dopo quaranta anni di lavoro è stato possibile valutare la ricaduta che le attività proposte hanno nella vita dei bambini e degli adolescenti che hanno frequentato e frequentano il Museo. Ragazzi ormai adulti hanno dimostrato di ricordare chiaramente le esperienze fatte da piccoli, hanno dichiarato di aver studiato la storia con particolare piacere e motivazione, tanto da scegliere di impegnarsi, a vario titolo, nell'ambito dei beni culturali.

Indubbiamente il forte coinvolgimento emotivo, perseguito già in fase di progettazione e lo stretto legame con la programmazione scolastica generano curiosità intellettuale e soprattutto un circolo virtuoso di apprendimento/rinforzo che incide sulla memoria a lungo termine e sull'acquisizione di competenze disciplinari e di cittadinanza.

BIBLIOGRAFIA

Baldassarre, Giovanna. «Archeologia e bambini. Buone pratiche, riflessioni e proposte». In *Una nuova frontiera della didattica. Metodi, tecnologie, esperienze italiane*, a cura di Fedra A. Pizzato. Roma: Carocci, 2019.

Spano, Maria Laura. «Didattica scolastica – didattica museale: un’interazione possibile». *Scuola e ricerca* 1 (2015): 191–98.

———. *Scopriamo l’archeologia. Laboratorio didattico. Guida operativa*. Lecce: Manni, 1997.

———. «Vivere la storia. L’esperienza del Museo archeologico dei ragazzi». *Eunomia. Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali* 9, n. 2 (2020): 295–310.

Il portale web Memorie di infanzia: costruire la storia dell'educazione e della scuola con il pubblico

Stefano Oliviero

Università di Firenze, stefano.oliviero@unifi.it

ABSTRACT

L'intervento intende descrivere e illustrare la costruzione del portale web Memorie di infanzia (www.memoriedinfanzia.it). Il portale raccoglie varie videotestimonianze intorno al tema dell'infanzia con un'ampia sezione dedicata alle testimonianze di "bambini di ieri" ed una sezione dedicata invece alle memorie delle educatrici per la prima infanzia che hanno lavorato in Toscana fin dalle prime esperienze di asili nido aperti nella regione a metà degli anni Settanta. Il portale è nato e viene implementato principalmente grazie al lavoro di molti studenti nell'ambito delle attività didattiche storiche educative erogate presso il dipartimento ForLILPsi dell'Università di Firenze. Gli studenti partecipano così in maniera diretta ad ogni fase del progetto i cui prodotti sono poi liberamente fruibili e condivisibili, dunque utili come contributo all'ambito di studi relativi all'oggetto della ricerca, ma pure, più in generale, utili alla costruzione di una memoria collettiva e a quella delle comunità di riferimento (territoriale, parentale, professionale) dei singoli testimoni. Più recentemente il lavoro collettivo di raccolta di testimonianze è andato e andrà a confluire nel portale memorie scolastiche espressione del Progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale «School Memories between Social Perception and Collective Representation (Italy, 1861-2001)».

PAROLE CHIAVE

videotestimonianze, storia orale, infanzia, public history of education

1. IL PORTALE MEMORIE DI INFANZIA

Il contributo tenta di descrivere sinteticamente il portale web Memorie di infanzia (www.memoriedinfanzia.it) e il suo processo di costruzione.

Il portale raccoglie varie videotestimonianze intorno al tema dell'infanzia ed è diviso in due sezioni tematiche. La prima sezione (ancora in fase di prima implementazione) è dedicata alle memorie delle educatrici di prima infanzia in servizio in Toscana a partire dagli anni Settanta e Ottanta del Novecento, ovvero il periodo in cui gli asili nido sono nati nel nostro Paese e in particolare sul territorio toscano divenuto presto modello di eccellenza. La seconda sezione raccoglie invece le memorie dei "bambini di ieri" (in continuo aggiornamento) suddivisi prevalentemente in due coorti di nascita 1945-55 e 1965-79 in modo da intercettare testimonianze che abbiano attraversato fasi di particolare cambiamento sociale, educativo ed economico come il Miracolo italiano e l'avvento della società affluente.

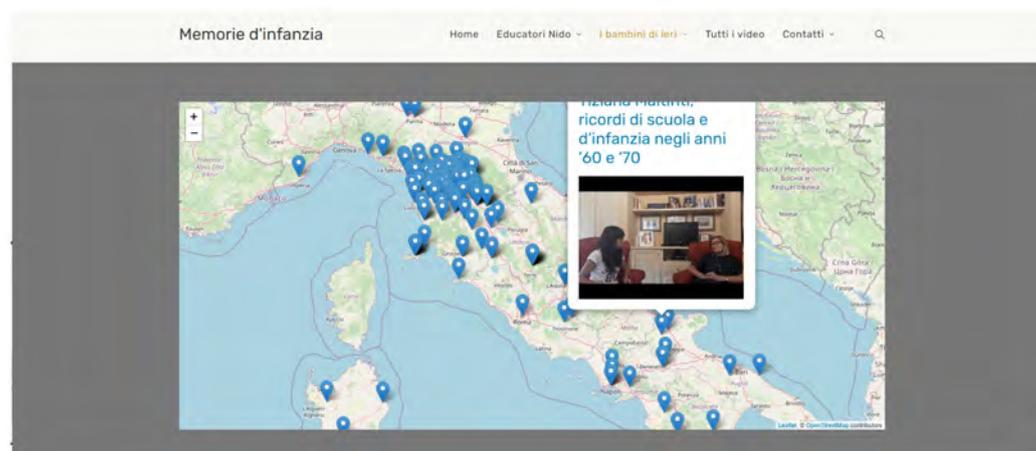


home page

Le video testimonianze sono realizzate quasi esclusivamente dagli studenti universitari nell'ambito della mia attività didattica, ovvero gli insegnamenti storico-educativi incardinati nei corsi di studio triennali e magistrali, ma anche in alcuni percorsi post-lauream, del dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze.

In sostanza si tratta di un'esperienza didattica di storia applicata che fornisce pure un notevole contributo alla comunità scientifica, come materiale ovviamente di studio, così come alle comunità di appartenenza dei vari testimoni intervistati.

Inoltre il portale, soprattutto sul lungo periodo quindi con un apporto quantitativo più massiccio (adesso i video sono circa 300), potrà esser utile per un esercizio di memoria collettiva che va dalla sua creazione alla sua condivisione. Il percorso di ricerca si articola, sinteticamente, nel modo seguente. Ogni studente partecipa attivamente alla costruzione del progetto collettivo in ogni sua fase: una formazione di base sulla raccolta delle interviste, la discussione e la condivisione degli argomenti intorno ai quali condurre l'intervista, il format, il set, la compartecipazione consapevole del testimone etc. Ogni intervistatore procede quindi a caricare sul proprio profilo youtube la videotestimonianza la quale sarà poi incorporata e organizzata nel portale *Memorie di infanzia* in modo da esser fruibile più efficacemente come singolo contributo e soprattutto per offrire un quadro complessivo di numerose memorie. Le sezioni sono infatti a loro volta organizzate in modo da potere "interrogare" la banca dati video rispetto alla Linea del tempo (la data di nascita del testimone) e rispetto alla collocazione geografica (quella in cui prevalentemente ha trascorso l'arco della vita alla quale il testimone stesso si riferisce nell'intervista).

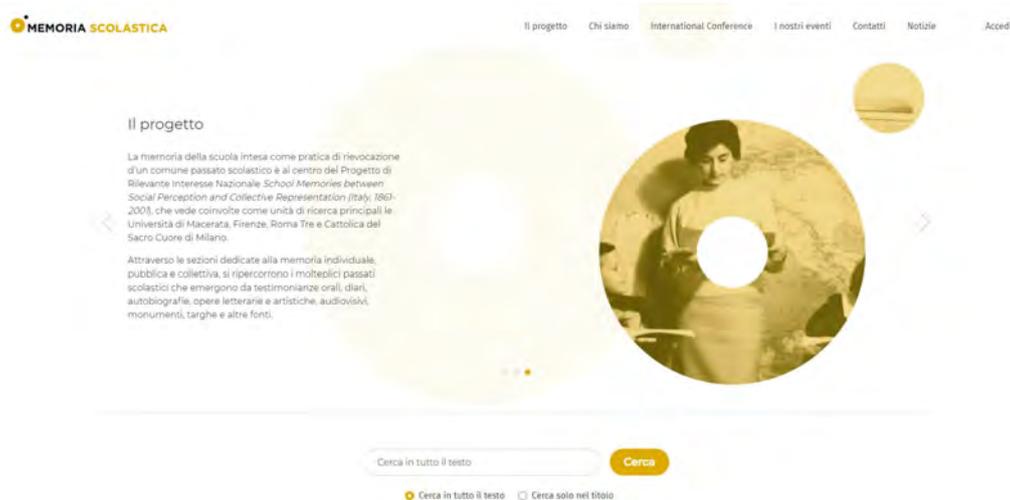


Infine, una terza sezione raccoglie tutti i video incorporati nel portale senza distinzione



Le risorse organizzate nel portale web, come accennato, saranno così utili non solo agli studiosi e agli studenti, per fare e per studiare storia dell'educazione e della scuola, ma pure ad un pubblico molto più vasto peraltro protagonista delle testimonianze.

A partire da settembre del 2019 buona parte delle memorie confluiscono nella raccolta di memorie scolastiche promossa dal Progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale «School Memories between Social Perception and Collective Representation (Italy, 1861-2001)», per essere organizzate a loro volta nel portale Memoria scolastica (www.memoriascolastica.it).



Un sentito ringraziamento a tutte le studentesse e tutti gli studenti che stanno contribuendo a questa ricerca collettiva e un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno condiviso la loro testimonianza.

BIBLIOGRAFIA

Bandini, Gianfranco, Pamela Giorgi, e Stefano Oliviero. «Digitale e uso didattico del Patrimonio Culturale, tra laboratorio e linguaggi della Public History». *Culture Digitali* 1, n. 0 (2021): 36–44.

Macinai, Emiliano, e Stefano Oliviero. «Creating Spaces for Early Childhood Education and Care in Italy. The Early Years of Tuscany Public ECEC in the Testimonies of the Educators (1970-1990)». In *Espacios y patrimonio histórico-educativo*, a cura di Paulí Dávila e Luis M Naya. Donostia-San Sebastian: Erein, 2016.

———. «Storie e memorie della prima generazione di educatrici ed educatori dei nidi in Toscana». In *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, a cura di Gianfranco Bandini e Stefano Oliviero. Firenze: Firenze University Press, 2019.

Martinelli, Chiara, e Stefano Oliviero. «L'educazione civica e l'approccio storico-educativo: tra Public History e didattica». *Scholè 2* (2021).

Meda, Juri. «Memoria magistra. La memoria della scuola tra rappresentazione collettiva e uso pubblico del passato». In *Memoria ed educazione. Identità, narrazione, diversità*, a cura di S. Polenghi, G. Zago, e L. Agostinetto. Lecce: Pensa Multimedia, 2021.

Paciaroni, Lucia. *Memorie di scuola. Contributo a una storia delle pratiche didattiche ed educative nelle scuole marchigiane attraverso le testimonianze di maestri e maestre (1945-1985)*. Macerata: EUM, 2021.